VIALE CASTAGNOLA. Bloccano scooterista che non si ferma all'alt, poliziotti circondati da facinorosi: un arresto

Agente spara per disperdere folla minacciosa

Ben vengano iniziative come quelle di Antonio Presti e della sua «Porta della bellezza». Ben vengano e che siano sempre più frequenti, visto che Librino sembra avere bisogno di questo genere di supporto, visto l'imbarbarimento di una parte dei suoi abitanti.

Guai a generalizzare, è evidente, perché di famiglie per bene in quel quartiere ce ne sono tantissime, ma se si pensa a ciò che sarebbe potuto accadere nel pomeriggio di martedì, a conclusione di un normale controllo che alcuni agenti di polizia si apprestavano ad eseguire nei confronti di un giovane scooterista sorpreso in palese violazione del Codice della strada, ebbene, c'è da rimanere esterrefatti. Tanto più che uno degli agenti si è ritrovato costretto a sparare in aria per disperdere una folla minacciosa, che stava per passare a vie di fatto. Alla fine il bilancio è stato meno grave del previsto - un uomo arrestato e un minorenne segnalato all'autorità giudiziaria, nessun ferito - ma appare evidente che la situazione sarebbe potuta facilmente degenerare e a quel punto c'è da chiedersi cosa sarebbe accaduto.

Con ordine. Gli agenti sono impegnati in un posto di controllo in viale Bummacaro quando vedono sfrecciare uno scooterista senza casco: immediato scatta l'alt, ma il conducente dapprima finge di fermarsi, poi apre la manopola del gas e zigzagando fra le «volanti» tenta la fuga, imboccando il viale San Teodoro contromano.

A fianco Pietro Miraldi, arrestato dalla polizia; in alto uno scorcio del viale Castagnola, stradone in cui gli agenti hanno rischiato di essere aggrediti dalla folla inferocita

Arrivato in viale Castagnola, il fuggitivo abbandona il mezzo e prova a infilarsi in una delle strutture della zona, ma viene raggiunto dai poliziotti e bloccato.

A quel punto accade l'incredibile: una nutrita schiera di persone si raduna intorno agli agenti, intimando loro di lasciare andare il ragazzo, poi identificato per un minorenne della zona, pena pesanti ritorsioni. Fra questi il ventottenne Pietro Miraldi, numerose denunce alle spalle per svariati reati, che avrebbe minacciato di morte i poliziotti.

La capacità degli agenti e l'esplosione del colpo di pistola «consiglia» a tutti - Miraldi compreso - di allontarsi, ma i conti saranno regolati da lì a poco. Il ragazzino è stato contravvenzionato e denunciato per guida senza casco, senza patente e senza assicurazione; il Miraldi è stato rintracciato e arrestato per minacce, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

C. M.

POLIZIA: CONTROLLI SU STRADA

Da Librino a piazza Abramo Lincoln è guerra ai senza casco: 27 sequestri

Non si allenta la morsa della questura nei confronti degli utenti della strada indisciplinati. Fra il pomeriggio di martedì e ieri mattina, infatti, su disposizione del questore Pinzello, una serie di posti di blocco sono stati eseguiti fra Librino, piazza Abramo Lincoln e largo dei Vespri. Ciò grazie al lavoro delle pattuglie del Reparto prevenzione crimine, delle Volanti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, dei «Condor» e dei vigili urbani.

Ebbene, a Librino si è deciso di presidiare la zona in cui si trova la rotonda all'incrocio fra i viali Bummacaro e Moncada, mentre in centro, come detto, controlli in largo dei Vespri e in piazza Lincoln.

A conclusione di tale servizio, i poliziotti hanno elevato 69 contravvenzioni, procedendo al fermo amministrativo di 27 fra ciclomotori e motocicli; 10 i sequestri amministrativi di motocicli, 3 quelli degli autoveicoli, inoltre un motociclo è stato sequestrato ai fini della successiva confisca.

Ovviamente non è tutto qui, poiché quattro persone sono state denunciate per guida senza patente, un minorenne per resistenza a pubblico ufficiale, un altro soggetto ancora per violenza e resistenza a pubblico ufficiale (si tratta della vicenda di cui parliamo qui a fianco).

La questura ha voluto sottolineare che i 27 fermi amministrativi sono tutti conseguenti ad altrettante violazioni dell'articolo 171 del C.odice della strada (obbligo d'indossare il casco), mentre 8 sequestri amministrativi sono stati determinati da mancanza di assicurazione e 2 sequestri sono stati eseguiti per mancanza del prescritto patentino.

DA FORLÌ PER CATANIA

Pronto a imbarcarsi con 50 mila euro

La polizia di frontiera in servizio all'aeroporto «Ridolfi» di Forlì ha sequestrato a scopo cautelativo nei giorni scorsi, ma la notizia è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri mattina, una borsa contenente ben cinquantamila euro in contanti, che un uomo di quarantanove anni, che si stava imbarcando per la Sicilia, portava con sé.
Alla domanda specifica in merito alla presenza del consistente importo in contanti portato anche con una certa disinvoltura, l'uomo si sarebbe giustificato con motivazioni vaghe, lasciando intendere agli agenti di essere di ritorno da San Marino, dove aveva concluso operazioni commerciali che non è stato in grado di chiarire fino in fondo.
A questo punto, non avendo con sè un solo documento che dimostrasse la provenienza dell'ingente somma di denaro o che dimostrasse la necessità di un pagamento o trasferimento del denaro ad altri soggetti, l'uomo si è trovato a mal partito e l'ufficio di Polizia dell'aeroporto, al termine degli accertamenti, ha proceduto al sequestro cautelativo-amministrativo del denaro.
A quel punto gli agenti hanno cominciato a lavorare per ricostruire tutti i movimenti dell'uomo nelle ultime ore, appurando che il sospetto era giunto a Forlì il giorno precedente con un volo proveniente da Catania. Chiaro che se il denaro dovesse risultare pulito, il quarantanovenne tornerebbe in possesso del contanti.

CORSO INDIPENDENZA

Nascondeva dentro la propria automobile undici ovuli di cocaina: preso dalla polizia

L'intuito di alcuni agenti della sezione «Antidroga» della squadra mobile ha permesso di arrestare un giovane pusher e di sequestrare un piccolo quantitativo di sostanze stupefacenti.

In manette è finito il ventunenne di Misterbianco Lorenzo Cristian Monaco, mentre sotto sequestro sono finiti tre grammi e mezzo di cocaina e cento euro in contanti.

I fatti. Gli agenti sono in servizio a San Berillo nuovo, in corso Indipendenza, quando vedono sfrecciare il Monaco a bordo della propria auto. I poliziotti sanno bene di che genere di affari si occupa il ragazzo, cosicché decidono di imporgli l'alt.

Sebbene riottoso, il Monaco arresta la propria corsa e a quel punto viene sottoposto a perquisizione personale, mentre altri agenti decidono di perquisire la sua autovettura.

LORENZO CRIST. MONACO

Ebbene, all'interno del veicolo sono stati rinvenuti undici involucri contenenti cocaina, per un peso lordo complessivo di 3,5 grammi circa. Inoltre sono stati trovati cento euro, anch'essi sequestrati perché considerati provento dell'attività di spaccio.

A quel punto, è evidente, il Monaco, che stava fruendo della sospensione condizionale della pena sempre per spaccio di sostanze stupefacenti, è stato dichiarato in arresto e, dopo le formalità di rito, è stato condotto nella casa circondariale di piazza Lanza, a disposizione dell'autorità giudiziaria di turno.

SAN CRISTOFORO

Da un mese sfuggiva a un ordine di cattura rintracciato in una sala giochi dalla polizia

Un servizio condotto da personale del commissariato San Cristoforo in club più o meno privati e sale gioco del popoloso quartiere cittadino, ha permesso agli agenti di mettere il sale sulla coda del quarantatreenne Cesare Ranno, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa ben oltre un mese fa - il 15 aprile scorso, per l'esattezza - dalla Corte di appello della Procura generale di Catania.

Ranno sedeva a un tavolo da gioco con alcuni amici e ha cercato di passare inosservato, ma sottoposto ad accurato controllo è stato identificato e arrestato.

CESARE RANNO

Numerosi, riferiscono gli investigatori, i precedenti dell'uomo e fra questi incendio, sequestro di persona, violenza carnale, e associazione per delinquere finalizzato allo spaccio internazionale di stupefacenti: nel mese di gennaio del 2000, infatti, l'uomo venne arrestato in Puglia, a Monopoli, mentre trasportava 166 chili di marijuana. Tale arresto determinò una serie di indagini e collegamenti che permisero anni dopo alle forze dell'ordine di sgominare una presunta banda di narcotrafficanti, sembra vicini alla famiglia Santapaola, che operavano sull'asse Puglia-Calabria e che sarebbero stati capaci di far arrivare nella piazza catanese - meglio, fra San Giorgio e Librino - anche armi da guerra che si sarebbero potute utilizzare anche in caso di guerra di mafia.

TRE CATANESI NEL SIRACUSANO

Pescano 600 ricci, denunciati

La Capitaneria di porto ha sequestrato 600 ricci pescati nello specchio di mare davanti la zona di Vetrano, nel Siracusano. Alle 9.30 di ieri, i militari a seguito di una segnalazione telefonica hanno trovato i responsabili del reato, tre persone tutti residenti a Catania; erano in possesso di circa 600 ricci. La pesca del riccio è vietata nei mesi di maggio e giugno per favorirne la riproduzione. I tre sono stati condotti in Capitaneria per la operazione di registrazione e il sequestro degli esemplari pescati. Il prodotto ancora vivo, è stato rigettato in mare da una motovedetta.

POSTE ITALIANE

Uffici aperti ai figli dei dipendenti

Poste Italiane ripropone oggi l'iniziativa Posteaperte che prevede la possibilità per i figli dei dipendenti postali di entrare e visitare i luoghi di lavoro dei propri genitori. Anche Catania sarà coinvolta all'iniziativa nazionale, che si svolge oggi, a partire dalle 16 al Centro di Meccanizzazione Postale di via Enzo Ferrari 30 (alla zona industriale). In tema di solidarietà e per dare continuità a quanto già attivato negli anni precedenti si è deciso di rinnovare l'adesione al Progetto, promosso dalla Fondazione aiutare i bambini, di adozione a distanza dei 20 bambini, dai 3 ai 5 anni, del villaggio di Charawe, sull'isola di Zanzibar (Tanzania), finalizzato a garantire loro un'istruzione e una alimentazione adeguata. Previsti visite guidate, giochi e animazione per tutti i bambini, inoltre, sarà allestito un tavolo per l'annullo filatelico promosso dal settore della Filatelia.

CAMERA DI COMMERCIO

Incontro fra imprese con Matching

Domani alle 10.30 alla Camera di Commercio, presentazione del Matching 2009, annuale iniziativa nazionale della Compagnia delle Opere, che si svolge a Milano, per fare incontrare imprese di diverse zone d'Italia. Quest'anno i tema scelto è "Innovare , Internazionalizzare". Interverrano Pietro Agen, presidente della Camera di Commercio di Catania, Carlo Saggio, presidente della Compagnia delle Opere Sicilia Orientale, e Antonello Giannangeli, responsabile organizzazione Matching . Racconterà la propria esperienza Nunzio Tasca, amministratore unico di Tasklog srl.

CASO RACITI. La vedova testimonia su un corpetto che l'ispettore avrebbe avuto la sera della tragedia

«Mio marito non indossava mai protezioni»

Lo conferma anche l'autista del Discovery ma un altro compagno di squadra sostiene di averglielo sfilato quando lo soccorse

CARMEN GRECO

La corte d'assise che celebra il processo per la morte dell'ispettore Raciti vuole vederci chiaro. L'ispettore indossava o no un corpetto di protezione sotto il giubbotto d'ordinanza in goterex? C'è chi dice sì, c'è chi dice no, c'è la vedova dell'ispettore che ha assicurato «mio marito non indossava mai protezioni».

È su questo punto che si è sviluppata ieri l'udienza del processo a carico di Daniele Micale, il ragazzo accusato (assieme all'allora 17enne Antonio Speziale giudicato dal tribunale per i minorenni) di aver ucciso Raciti scagliandogli contro un sottolavello di metallo. I giudici della corte d'assise presieduta da Luigi Russo (a latere Flavia Panzano) hanno convocato ieri sul banco dei testimoni proprio la signora Marisa Grasso (che ha fornito il corpetto in dotazione al marito rimasto negli armadi di casa), l'autista del Discovery sul quale era impegnato la sera del 2 febbraio 2007 l'ispettore, Carmelo Poli, e un altro componente della sua squadra, Giuseppe Balsamo, già sentito in precedenza. Proprio quest'ultimo aveva dichiarato di aver soccorso l'ispettore subito dopo lo scoppio violento di una bomba carta e di averlo aiutato perché si sentiva male e non poteva respirare bene. «Gli aprii il giubbotto - aveva detto Balsamo - e gli sfilai la protezione che indossava sotto, una sorta di corpetto che ci danno in dotazione per l'attività di ordine pubblico. Glielo tolsi e lo gettai via, non ricordo dove, in quel momento pensai solo ad aiutarlo». La protezione è una specie di canottiera rinforzata in plastica un corpetto come quello indossato dai giocatori di hockey. Balsamo l'ha descritto di colore giallo e blu, senza spalline. Il corpetto portato ieri in udienza è, invece, di colore blu e grigio con le spalline protettive. Poli ha confermato ieri che il corpetto portato in udienza è quello attualmente in dotazione alla polizia (dopo il tragico G8 di Genova) e su richiesta del presidente della corte d'assise lo ha anche indossato (lui è poco più basso di Raciti) dimostrando come la protezione gli copra a malapena lo stomaco lasciando, quindi, liberi fegato e ultime costole (cosa che ha fatto rilevare il pm Andrea Bonomo). Balsamo che avrebbe dovuto fornire dei chiarimenti sul punto «certamente - ha osservato il pm - stando a quanto da lui dichiarato Raciti non indossava la protezione in dotazione che abbiamo qui oggi» non si è, però, presentato in aula ed ha prodotto una nota a firma del suo dirigente che lo dichiarava «in congedo straordinario per malattia».

La signora ha ribadito che il marito quando andava a prestare servizio di ordine pubblico «non indossava mai protezioni, perché sosteneva che ciò lo avrebbe impedito nei movimenti». Una circostanza confermata da Poli che ha ricordato come il 2 febbraio quando i poliziotti si ritrovarono alla Zona industriale per organizzarsi prima del servizio alla partita chiese a Raciti «"Filippo, non la metti la protezione? Lui mi rispose "No, non la porto"». A questo punto i giudici vogliono sapere di cosa ha parlato Balsamo e, per questo, lo hanno riconvocato nell'udienza del 26 maggio pronti a disporre, se sarà il caso, anche una visita fiscale e l'accompagnamento coatto in aula.

Una fase del processo in corte d'assise a carico di Daniele Micale accusato di aver ucciso l'ispettore Raciti la sera del 2 febbraio 2007 assieme ad Antonio Speziale imputato dello stesso omicidio davanti ai giudici del tribunale per i minorenni.

CIRCONVALLAZIONE

Per la «voragine» dal gup il 12 giugno

Si terrà il 12 giugno l'udienza preliminare del processo per la «voragine» che si aprì alla circonvallazione l'11 giugno 2008. Imputati per il reato di disastro colposo sono Salvatore Fiore, ex direttore dei lavori per la Ferrovia circumetnea e Antonino Milazzotto, responsabile tecnico della Sigenco, impresa esecutrice dei lavori. sarà il giudice dell'udienza preliminare, Luigi Barone a decidere se rinviarli o meno a giudizio.

Il «buco» alla circonvallazione che tecnicamente si chiama "fornello" (otto metri di diametro e cinque di profondità) si aprì - fortunatamente senza provocare feriti né tra gli operai del cantiere né tra gli automobilisti - sopra una galleria della costruenda metropolitana, poco prima della rotonda del nuovo ospedale «Garibaldi».

Secondo i responsabili dei lavori si trattò di un improvviso cedimento del manto stradale in viale Bolano dovuto alla presenza di una condotta di smaltimento di acque piovane che scaricare sul terreno circostante determinando una situazione di instabilità geologica. Ma per la procura (i pm Antonino Fanara e Alesandro La Rosa) il crollo si sarebbe verificato per delle omissioni nei controlli che si sarebbero dovuti eseguire da parte dell'impresa esecutrice e del direttore dei lavori.